



www.rampegoni.it

## CAMPANILE PRADIDALI, m. 2791

### Spigolo Nord-Est (Del Vecchio – Grandellin, 1947)

*Arrampicata esaltante su roccia stupenda, a parte un piccolo tratto, ricca di appigli. L'esposizione è forte e la linea di salita slanciata. Un festival di movimenti fotogenici, sui quali comunque prestare attenzione data l'esiguità delle protezioni presenti sulla via. In ogni caso abbondanti clessidre e fessure nelle quali proteggersi con i dadi. La salita da quest'anno è resa più piacevole dalla... nuova discesa a corde doppie, che risparmia la lunga (e pericolosa) tortura della discesa per la via normale. Un grazie a Duilio, gestore del Rifugio Pradidali, per averci consigliato la via e per le indicazioni su come raggiungere la nuova pista di discesa a doppie. Buonissima la forma del "Guaina" in questa giornata nella quale ci siamo salvati dalla pioggia per 10 minuti. Non tutte le soste sono attrezzate, portarsi quindi qualche chiodo.*

|                        |                                                       |
|------------------------|-------------------------------------------------------|
| <b>Dislivello:</b>     | 270 m. (sviluppo: 330 )                               |
| <b>Difficoltà:</b>     | D max: 5°-                                            |
| <b>Tempo previsto:</b> | 4 ore                                                 |
| <b>cartografia:</b>    | Tabacco, f. 22 (1:25.000), <i>Pale di San Martino</i> |

#### GUIDE

*PALE DI SAN MARTINO, C. Cima, Mediterranee, 1999, pag. 150. Schizzo, che come al solito per questa guida, dà solo un'idea generale della via.*

#### Attacco:

Dal Rif. Pradidali, m. 2270, si sale al Passo di Ball. Qui si sale a sinistra sull'avancorpo erboso del Campanile Pradidali su evidenti tracce. Poco prima di raggiungere la sommità dell'avancorpo stesso si segue a sinistra per terreno erboso e ghiaioso, portandosi a sinistra del profilo dello spigolo, passando sotto ad una gola con un grosso masso incastrato e portandosi sullo spiazzetto di terra sotto una nicchia nera nella quale vi è la targa in memoria a Franco Gadotti. (30 min. dal rifugio).

#### La via:

- 1) Si risalgono le rocce facili a sinistra della nicchia con la targa, guadagnando la soprastante larga cengia erbosa sulla quale conviene sostare. **15 m., 2°, 3°.**
- 2) Siamo alla base di un diedro che sale leggermente verso destra in direzione del profilo dello spigolo, che raggiunge poco sopra una pancetta strapiombante. Si rimonta il diedro verticale ma con ottime e sicure prese, con arrampicata molto tecnica (varie possibilità di assicurarsi con dadi o cordini) fino alla prima sosta. **30 m., 4°, 3CF.**
- 3) Si prosegue con difficoltà costante lungo il diedro, sempre verticale ed esposto, fino a raggiungere quasi il filo dello spigolo sopra il suo primo naso strapiombante (25 m., 4°, 1C). Si prosegue qualche metro a sinistra del filo lungo un cammino appena accennato, fino ad una buona cengia esposta sul profilo del monte (20 m., 4°-), sul quale è facile attrezzarsi una sosta. **45 m., 4°, 4°-, 1C.**
- 4) Si va qualche metro a destra lungo la cengia (3 m., 2°), per evitare il salto giallo e verticale sul filo dello spigolo. Si scala così la parete soprastante per magnifica roccia grigia, sempre poco a destra del filo. La salita è sostenuta e continua ma si trovano sempre ottimi appigli (35 m., 4°+, 1C). Con progressione atletica si guadagna una zona meno ripida, nella quale si apre un terrazzino buono per sosta (5 m., 3°+). **40 m., 4°+, 3°+, 1C.**
- 5) Si sale sul terrazzino successivo quasi lungo il filo dello spigolo (5 m., 4°-, 2C sul terrazzino). Ora si deve salire in diagonale verso destra lungo una fessurina che all'inizio

strapiomba leggermente ma ha una bellissima lama su cui innalzarsi (15 m., 4°+, pass. 5°-). Al termine della fessura si prosegue in verticale su roccia ottima, circa 5 m. a destra del profilo dello spigolo, sostando in una nicchia umida nel fondo della quale vi sono due vecchi chiodi (verificarne la tenuta!, 25 m., 4°). **45 m., 4°-, 4°+, pass. 5°-, 4°, 2C, 2CF.**

- 6) Sopra la nicchia inizia il tratto più delicato della via, su roccia non sempre buona e umida. Si sale immediatamente a destra della nicchia (lo spigolo è 10 m. alla nostra sinistra), per parete verticale e con appigli non sempre saldi (10 m., 5°-, assicurazione non facile). Sopra questa zona la roccia ritorna buona e meno ripida. La si rimonta con leggera diagonale a destra, portandosi ad una nicchia umida e nerastra (20 m., 4°-, nel fondo 1C molto vecchio). Sopra questa nicchia inizia un camino, poco discosto dal limite dello spigolo. Si risale il salto verticale, solcato da una fessurina, che più sopra si apre in camino (10 m., 4°+). Sosta su clessidra all'inizio del camino. **40 m., 5°-, 4°-, 4°+, 1C.**
- 7) Si sale il camino di rocce non sempre salde (5 m., 4°), uscendone a destra lungo una cengetta gialla che si percorre per altri 5 m. circa (4°-). Si scala ora la parete soprastante, di roccia buona sostando appena possibile (5 m., 3°+). **15 m., 4°, 4°-, 3°+.**
- 8) Ora la parete attenua la sua verticalità. Si sale per belle placche bianche, ricche di appigli, portandosi gradatamente a sinistra, passando dall'altra parte del profilo dello spigolo (15 m., 3°), dove inizia un canale detritico che si rimonta (15 m., 1°). Al suo termine si sale qualche metro ad una buona clessidra (5 m., 3°, 1CL). **35 m., 3°, 1°, 3°.**
- 9) Si sale con bella arrampicata la ripida placca soprastante, quasi sul ciglio del profondo Camino Langes (10 m., 3°+, attenzione a qualche spuntone non affidabile, buona clessidra in alto). Si sale ancora per rocce più facili (30 m., 3°, 2°, lo spigolo è alla nostra destra con il suo ultimo salto verticale e giallo), portandosi leggermente a sinistra nella depressione sotto la vetta lungo la quale corre la via Castiglioni. Sosta su ottimo terrazzo. **40 m., 3°+, 3°, 2°.**
- 10) Si rimontano le facili rocce soprastanti lungo la depressione (che sotto sprofonda nel Camino Langes) che porta alla campana della vetta. **25 m., 2°.**

## DISCESA

La nuova pista di discesa a doppie ha molto agevolato gli alpinisti che salgono al Campanile.

Dalla campana della vetta si scende qualche metro. Si prende a destra (verso il Sass Maor) un caminetto (sopra e sotto due ometti) che si scende in arrampicata (10 m., 2°+). Si prosegue a destra per cengia (seguire sempre gli ometti) prima larga e poi con alcuni passaggi esposti (2°), fino ad una forcelletta dove si scende a destra qualche metro nel canale che scende molto ripido verso il Passo di Ball. Qui si trova un ancoraggio che permette una doppia da 25 m. (meglio se 30!), che deposita su una zona meno ripida. Davanti a noi vi è un'enorme finestra nella roccia (ometto al suo interno). Si risale per roccette verso questa (2°) e la si attraversa; poco sotto vi è il primo ancoraggio a spit per le doppie. Siamo sopra il canale dominato dalla caratteristica cima a forma di "forchetta" detta Furchetta Adele.

Con una prima doppia da 35 m (stare un po' a sinistra) si scende lungo la vertiginosa parete fino ad un'enorme lama staccata.

Una seconda calata da 25 m., sempre molto aerea, deposita su un piccolo terrazzino estremamente esposto.

Da qui una doppia da 50 m. molto aerea ci fa scendere sulle ghiaie (o neve) del canale (possibili anche 2 da 25 m.). Ore 1,30 dalla vetta.

Si scivola velocemente lungo tutto il canale (circa 150 m.) fino ad incrociare il sentiero Gusella, che si segue per ghiaie a destra fino al Passo di Ball e quindi al Rifugio Pradidali. (30 min. dalla fine delle doppie).

